

TFP in base al metodo attuale (*Kalman filter bayesiano* bivariato che utilizza la serie della *capacity utilisation* come regressore).

- **Stock di capitale:** a partire dal terzo anno successivo all'ultimo anno del DEF e per i successivi dieci anni, lo stock di capitale viene ottenuto attraverso una combinazione lineare tra *capital rule* e *investment rule*, con un apporto della seconda che si riduce progressivamente fino a scomparire del tutto a fine campione.
- **Tassi di Partecipazione:** per la serie della popolazione attiva si utilizza la coorte 15-74 anni. A partire dal primo anno successivo all'ultimo anno di previsione del DEF, il tasso di partecipazione strutturale cresce in linea con la dinamica del cosiddetto *Cohort Simulation Model*, (CSM), un modello di dinamica di singole coorti demografiche elaborato in sede di *Ageing Working Group* e che permette di tenere in considerazione gli effetti sul mercato del lavoro (*entry e exit rates*) delle riforme pensionistiche.
- **Ore lavorate:** a partire dal terzo anno successivo all'ultimo anno del DEF e per i seguenti cinque anni, la dinamica del trend delle ore lavorate è ottenuta sommando, ogni anno, il valore dell'anno precedente e la metà della variazione osservata tra l'anno precedente e due anni prima.

III.4 EVOLUZIONE DELLO STOCK DI DEBITO PUBBLICO

Le previsioni di debito pubblico delle Amministrazioni Pubbliche e dei suoi sottosettori, a partire dai dati pubblicati sui Bollettini ufficiali della Banca d'Italia con riferimento all'anno di consuntivo, sono effettuate dal Dipartimento del Tesoro secondo le seguenti modalità:

- per quanto riguarda le Amministrazioni centrali, il Dipartimento della RGS elabora le stime del fabbisogno di cassa delle Amministrazioni centrali per ogni anno del periodo di riferimento. Queste si basano principalmente sulle previsioni del fabbisogno di cassa del Settore Statale - che includono anche le stime sulla spesa per interessi in capo al settore statale, ma tengono anche conto delle altre Amministrazioni centrali diverse dallo Stato e delle partite finanziarie, le quali includono anche i proventi delle dismissioni di partecipazioni azionarie dello Stato. Per stimare la variazione complessiva annua del debito, il Dipartimento del Tesoro, partendo dal menzionato fabbisogno di cassa delle Amministrazioni centrali, elabora una previsione di copertura attraverso emissioni di debito in titoli di Stato che tiene conto anche delle esigenze di gestione di cassa. Sulla base dei titoli che si prevede di emettere ogni anno viene quindi elaborata una stima dell'impatto sul debito degli scarti di emissione sui titoli in emissione a medio-lungo termine (basata sulla differenza tra netto ricavo dell'emissione e valore nominale del debito), e della rivalutazione attesa del debito per effetto dell'inflazione (derivante dalla presenza di titoli indicizzati all'inflazione tra i titoli di Stato). Si tiene altresì conto degli impatti puramente contabili delle nuove regole emanate da Eurostat in corrispondenza dell'entrata in vigore del SEC 2010, in relazione alle operazioni in derivati;

- per gli Enti di Previdenza la stima avviene sulla base delle previsioni circa il loro fabbisogno nei vari anni fornite dal Dipartimento della RGS;
- per le Amministrazioni locali la stima avviene sulla base delle previsioni circa il loro fabbisogno nei vari anni fornite dal Dipartimento della RGS.

Per pervenire alle previsioni del debito complessivo delle Amministrazioni Pubbliche si procede ad un'aggregazione dei sottosettori sopra menzionati tenendo conto dei consolidamenti che ne derivano.

IV. ANALISI TEMATICHE

In questo capitolo si presentano alcuni approfondimenti tematici.

Si parte dalle previsioni di spesa del bilancio dello Stato, in quanto esse rappresentano la base di partenza per la costruzione dei tendenziali di diverse voci del conto economico delle AP. Le altre analisi tematiche contenute nel capitolo hanno, quale ambito di riferimento, gli Enti territoriali e la spesa sanitaria.

IV.1 LE PREVISIONI DI SPESA DEL BILANCIO DELLO STATO

La previsione dei tendenziali di spesa a legislazione vigente del bilancio dello Stato è definita sulla base degli stanziamenti disposti con la legge di bilancio triennale, delle più recenti informazioni relative agli andamenti macroeconomici, delle risultanze del monitoraggio e delle informazioni relative al consuntivo degli esercizi precedenti.

Nel caso in cui il consuntivo relativo all'ultimo anno non fosse ancora disponibile si "ricostruisce" un preconsuntivo sulla base dei più aggiornati dati disponibili relativi agli stanziamenti definitivi, impegni, pagamenti e residui esistenti al primo gennaio dell'anno per il quale si stima il preconsuntivo.

In sede di previsione, le informazioni relative alle risultanze di bilancio degli anni precedenti sono organizzate in serie storica, applicando metodologie omogenee che consentano una corretta rappresentazione dei fenomeni economici. La costruzione della serie storica comporta una preliminare operazione di raccordo dei dati sotto il profilo economico, atteso che nel corso degli anni la struttura classificatoria del bilancio dello Stato può aver subito più di una modificazione.

La formulazione delle previsioni tendenziali tiene conto della "massa spendibile" del bilancio, valutata come la somma dei residui passivi stimati al 31 dicembre e degli stanziamenti iniziali di competenza della legge di bilancio, comprensivi degli effetti della legge di stabilità. Tale quadro è articolato secondo la classificazione economica di bilancio, con un grado di dettaglio molto maggiore rispetto ad essa.

Successivamente si procede ad una serie di operazioni di riclassificazione e integrazione del quadro contabile di partenza secondo le fasi sotto elencate. Tali operazioni porteranno ad ottenere la stima delle previsioni definitive di competenza e di cassa.

In primo luogo, si procede alla ripartizione dei fondi di riserva e altri fondi da ripartire⁶⁵ di parte corrente e di conto capitale. Di seguito si evidenziano i criteri utilizzati per i principali di essi:

⁶⁵ I fondi di riserva e quelli da ripartire sono iscritti, di norma, nelle categorie economiche 12 (altre spese correnti) e 26.4 (altri trasferimenti in conto capitale). Fanno eccezione i fondi relativi al personale del comparto Stato e quelli per consumi intermedi che si trovano iscritti nelle rispettive categorie economiche.

- per i fondi relativi alle spese obbligatorie e d'ordine e per le spese Impreviste, si esamina la ripartizione attuata negli ultimi cinque anni e si utilizza, come criterio di riparto, la media dei pesi percentuali relativi alle singole categorie economiche di spesa;
- per il fondo relativo alle integrazioni delle autorizzazioni di cassa, la ripartizione avviene sulla base della consistenza dei residui passivi risultanti dall'ultimo consuntivo, in relazione al loro prevedibile pagamento;
- per i fondi relativi alla riassegnazione dei residui passivi perenti di parte corrente e di conto capitale, si considera la massa dei residui andati in perenzione risultanti dall'ultimo consuntivo e si procede alla ripartizione considerando, in particolare, le richieste rimaste inevase relative agli esercizi precedenti;
- per i fondi speciali destinati alla copertura dei nuovi provvedimenti legislativi (cd. Fondi globali), si utilizzano le informazioni che derivano dai provvedimenti legislativi in corso di approvazione cui essi sono collegati, attribuendo conseguentemente le risorse alle pertinenti voci economiche di spesa.

Per il Fondo sviluppo e coesione, rispetto a quanto rilevato negli anni passati, dal 2015 cambiano le modalità di erogazione delle risorse stanziare. In proposito, il comma 703 dell'articolo 1 della legge di stabilità per il 2015 dispone che le risorse del Fondo relative alla programmazione 2014-2020, nonché ai precedenti periodi di programmazione, siano trasferite in apposita contabilità del Fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge n. 183/1987. La procedura precedente disponeva, invece, la riallocazione delle risorse dal capitolo di bilancio del Fondo sviluppo coesione ai capitoli di bilancio deputati alla gestione dei singoli interventi, sui quali veniva prevista e registrata la spesa. La stima dell'impatto sui conti pubblici tiene conto delle risorse disponibili, sia per quanto concerne i residui presunti, sia per quanto riguarda le risorse iscritte annualmente nel bilancio pluriennale a seguito delle eventuali rimodulazioni della tabella E e delle modifiche disposte con la legge di stabilità. La stima si basa anche sulla consistenza delle disponibilità giacenti sul conto di tesoreria istituito ai sensi del citato comma 703 dell'articolo 1 della legge di stabilità per il 2015. La quantificazione degli effetti sconta il trend storico di erogazione/trasferimento delle risorse ai soggetti erogatori della spesa.

La ripartizione viene stimata anche per altri fondi iscritti nelle previsioni iniziali di bilancio.

Va sottolineato che per la ripartizione dei fondi, oltre a prendere come base di riferimento quanto avvenuto negli anni precedenti, si tiene conto anche delle più aggiornate informazioni che provengono sia dal monitoraggio effettuato in corso d'anno sia dalle Amministrazioni stesse, che evidenziano con apposite note le principali esigenze cui devono far fronte.

Successivamente si esaminano e si considerano tutti gli effetti finanziari derivanti da interventi normativi intervenuti dopo l'approvazione del disegno di legge di bilancio e pertanto non presenti negli stanziamenti iniziali di bilancio.

La fase seguente implica la considerazione, nell'ambito del citato quadro contabile, delle riassegnazioni di entrata (D.P.R. n. 469/1999) che si prevede vengano effettuate nel corso dell'anno. La riassegnabilità delle somme è legata al versamento all'entrata del bilancio statale di talune entrate di scopo, di

riassegnazioni aventi carattere ricorrente e di particolari operazioni che prevedono, in base alla norma che le definisce, il ricorso a tale meccanismo contabile. Tali risorse, sulla base delle richieste delle amministrazioni interessate, sono iscritte in spesa di un ammontare pari al versamento effettuato. La stima delle riassegnazioni si basa su un criterio storico statistico, salvo particolari operazioni per le quali l'importo è valutato puntualmente in relazione alla natura dell'operazione.

Si precisa che la Legge di Bilancio 2016, rispetto a quella per il 2015, stabilizza, già in fase di formazione del disegno di legge, una quota di queste risorse (per quelle che si sono rivelate più stabili e prevedibili) che, fino al precedente esercizio erano state oggetto di riassegnazione in corso d'anno. Tale modifica consente di evidenziare, sin dalla presentazione del disegno di legge di bilancio, l'effettivo ammontare degli stanziamenti disponibili per le diverse attività svolte dall'amministrazione, sia di renderli immediatamente disponibili attraverso l'eliminazione dei passaggi amministrativi legati alle procedure di riassegnazione.

Le riclassificazioni e integrazioni considerate, seguendo la sequenza precedentemente rappresentata, integrano la previsione iniziale ottenendo in tal modo la previsione definitiva di competenza e cassa.

Successivamente si procede all'elaborazione delle stime in termini di impegni e pagamenti per categoria economica di spesa, tenendo conto della natura della spesa e dell'andamento della stessa negli ultimi anni rispetto alle corrispondenti previsioni definitive.

Le stime così ottenute sono consolidate, infine, con quelle relative alle spese di alcuni organi dello Stato aventi particolare autonomia, quali la Presidenza del Consiglio dei Ministri, la Corte dei Conti, il TAR e il Consiglio di Stato e le Agenzie Fiscali, che concorrono a definire l'aggregato delle Amministrazioni centrali secondo la classificazione SEC 2010. Nella sostanza, si tratta di operazioni di riclassificazione di alcune poste di bilancio. I trasferimenti ai suddetti enti iscritti nel bilancio dello Stato vengono "ripartiti" tra le pertinenti voci economiche di spesa (redditi di lavoro dipendente, consumi intermedi, investimenti fissi, ecc.) sulla base delle informazioni disponibili che emergono dal monitoraggio effettuato dagli Uffici del Dipartimento della RGS e dai dati di consuntivo del bilancio degli enti stessi.

La base complessiva così ottenuta (bilancio dello Stato "consolidato") costituisce il punto di partenza per la costruzione dei conti di cassa, in particolare del quadro di costruzione del settore statale, nonché per il passaggio ai dati di contabilità nazionale per l'intero comparto Stato. In quest'ultimo caso, per talune voci di spesa (redditi di lavoro dipendente, consumi intermedi, ecc.), non sono utilizzati i dati relativi ai pagamenti di bilancio, bensì quelli relativi agli impegni.

IV.2 I CRITERI PREVISIVI UTILIZZATI PER L'ELABORAZIONE DEI CONTI DI CASSA E DI CONTABILITÀ NAZIONALE DEGLI ENTI TERRITORIALI E DELLE ALTRE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE DIVERSE DALLO STATO

Le previsioni del Conto economico degli Enti territoriali (Regioni, Comuni, Province) vengono elaborate a partire dall'ultimo dato di consuntivo pubblicato dall'ISTAT e in coerenza con i valori previsivi contenuti nei conti di cassa. Per alcuni aggregati vengono effettuate riclassificazioni per raccordare i due conti e rendere omogenee le poste di cui si prevede la dinamica futura.

Di seguito vengono illustrati i criteri utilizzati per le previsioni di cassa degli enti in oggetto.

Le previsioni di cassa della finanza delle Regioni, della Sanità, delle Province, dei Comuni, delle Università, degli Enti di ricerca, degli Enti nazionali assistenziali ed economici, delle Comunità montane, delle Camere di Commercio, degli Enti parco nazionale e delle Autorità portuali sono elaborate secondo il criterio della legislazione vigente, che prevede che le poste di bilancio evolvano sulla base di quanto disposto dal vigente quadro normativo. Le previsioni, inoltre, si fondano sulla dinamica storica delle principali poste di spesa e di entrata definita sulla base delle informazioni acquisite attraverso i monitoraggi dei conti pubblici (rilevazione trimestrale di cassa, SIOPE⁶⁶, conti di tesoreria statale, modelli CE per la sanità di cui ai D.M. 16 febbraio 2001, D.M. 28 maggio 2001 e D.M. 13 novembre 2007).

L'integrazione tra la dinamica storica e gli input determinati dalle norme vigenti determina l'individuazione dell'andamento futuro delle variabili di spesa e di entrata e quindi la loro quantificazione per ciascun anno di riferimento.

I conti degli enti territoriali sono elaborati ipotizzando il pieno rispetto delle regole di finanza pubblica per l'anno 2016 e successivi. In particolare, per l'anno 2016 è previsto il rispetto di un saldo non negativo tra le entrate e le spese finali in termini di competenza finanziaria potenziata.

Le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano

Le previsioni tendenziali di cassa della finanza regionale sono elaborate distintamente per le Regioni a statuto ordinario, le Regioni a statuto speciale e Province Autonome e per gli enti regionali (organismi regionali pagatori, enti regionali per il diritto allo studio, altro).

Con riferimento alle Regioni a statuto ordinario e alla Regione Sardegna, la distribuzione delle voci è determinata in considerazione della disciplina del pareggio di bilancio e degli andamenti di spesa rilevati negli esercizi precedenti.

Il conto delle Regioni a statuto speciale è elaborato tenendo conto degli effetti finanziari complessivi derivanti dagli accordi che si prevede verranno sottoscritti con i singoli enti per dare attuazione alle regole del Patto di stabilità interno. A tal fine si tiene conto degli accordi definiti negli esercizi precedenti.

⁶⁶ Il SIOPE (Sistema informativo sulle operazioni degli Enti pubblici), è un sistema di rilevazione telematica degli incassi e dei pagamenti di tutte le Amministrazioni pubbliche, istituito in attuazione dall'articolo 28 della legge n. 289/2002 e disciplinato dall'art. 14, commi da 6 a 11, della legge n. 196 del 2009.

Partita a regime nel 2006, per Regioni, Enti locali ed Università, la rilevazione SIOPE è stata estesa nel 2008 agli enti di ricerca e agli Enti di previdenza, nel 2009 alle strutture universitarie (Aziende sanitarie, Aziende ospedaliere, Policlinici universitari, Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico e Istituti zooprofilattici sperimentali, Agenzie sanitarie regionali dal 2011), nel 2012, alle Camere di Commercio, agli enti parco nazionale e agli altri enti gestori di parchi e, gradualmente, riguarderà tutte le Amministrazioni Pubbliche individuate nell'elenco annualmente pubblicato dall'ISTAT in applicazione di quanto stabilito dall'art. 1, comma 3, della citata legge n. 196/2009.

La sanità

Il conto di cassa della Sanità è riferito alle Aziende sanitarie locali, alle Aziende ospedaliere, agli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico e ai Policlinici pubblici e alla spesa sanitaria direttamente gestita dalle Regioni e dalle Province Autonome.

Anche per tale comparto i conti di cassa sono elaborati separatamente per gli enti che operano nelle Regioni a statuto ordinario e per quelli che operano nelle Regioni a statuto speciale.

Province e Comuni

Particolare riguardo occupano, nella definizione dei tendenziali basati sulla legislazione vigente, le nuove disposizioni per il comparto delle Province e dei Comuni in materia di vincoli di finanza pubblica. In particolare, a decorrere dall'anno 2016 gli Enti locali, senza più limiti di popolazione, sono tenuti a rispettare un saldo non negativo tra le entrate e le spese finali in termini di competenza finanziaria potenziata. Per il solo anno 2016 tra le entrate e le spese finali è considerato il Fondo pluriennale, di entrata e di spesa, al netto della quota rinveniente da indebitamento. Le previsioni sono prodotte ipotizzando il rispetto delle nuove regole di finanza pubblica da parte del comparto. La trasposizione delle nuove regole di finanza pubblica in dati di previsione di cassa parte dalla considerazione degli effetti delle nuove regole sulla cassa e dell'effetto delle stime relative agli accertamenti e agli impegni sulla cassa stessa.

Le Università e gli Enti di ricerca

I conti tendenziali delle Università e degli Enti di ricerca sono stati elaborati sia sulla base delle disposizioni recate dall'articolo 1, commi 747-749, della legge

n. 208/2015 - che hanno confermato le dinamiche di crescita annuale del fabbisogno finanziario e dell'indebitamento netto dei due comparti di spesa già previste per gli esercizi precedenti - articolo 1, commi 637, 638, 639 e 642 della legge n. 296/2006 e successive modifiche e integrazioni - sia sulla crescita effettiva del fabbisogno realizzato nel corso degli anni precedenti dal comparto università, al netto dell'effetto derivante dall'introduzione del bilancio unico d'Ateneo (decreto legislativo n. 18/2012), e dai principali Enti pubblici di ricerca (Consiglio nazionale delle ricerche, Istituto nazionale di fisica nucleare, Agenzia spaziale italiana, Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente, Consorzio per l'area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste e Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia), soggetti alla regola del fabbisogno

IV.3 LA SPESA SANITARIA

Le previsioni della spesa sanitaria elaborate ai fini della predisposizione del Conto delle Amministrazioni Pubbliche inglobato nei documenti di finanza pubblica

sono predisposte a partire dal dato della spesa sanitaria riportato nel Conto economico consolidato della sanità elaborato annualmente dall'ISTAT⁶⁷.

Quest'ultimo Conto rappresenta, in uno schema coerente, le spese (e le relative fonti di finanziamento) sostenute per interventi nel settore sanitario dalle Amministrazioni Pubbliche: oltre alle Aziende sanitarie locali, alle Aziende Ospedaliere, agli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico e ai Policlinici, l'aggregato di riferimento include lo Stato, gli enti locali e altri enti minori (Croce Rossa Italiana, Lega italiana per la lotta contro i tumori, ecc.). In aggiunta al dato della spesa sanitaria complessiva, il Conto riporta anche l'articolazione dello stesso per categoria economica (redditi da lavoro dipendente, consumi intermedi, prestazioni sociali in natura erogate da produttori *market*, altre voci di spesa).

A partire dalle informazioni contabili relative all'ultimo anno (anno t-1) del predetto Conto, le previsioni della spesa sanitaria per l'anno t e successivi vengono costruite sulla base dei parametri normativo-istituzionali e del quadro macroeconomico elaborato per il periodo di riferimento.

Gli andamenti tendenziali previsti per l'anno t sono confrontati con gli andamenti effettivi della spesa dello stesso anno desumibili dalle informazioni più aggiornate derivanti dall'attività di monitoraggio trimestrale basata sui dati dei modelli di Conto Economico (CE) degli Enti del Servizio Sanitario⁶⁸ (Aziende sanitarie locali, Aziende ospedaliere, Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico e Policlinici).

Il Conto consolidato della sanità è elaborato secondo i principi metodologici del Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale (Sespros)⁶⁹ ed in accordo ai criteri contabili di Contabilità Nazionale.

A partire da settembre 2014, l'ISTAT ha adottato il nuovo sistema europeo dei conti nazionali e regionali SEC2010⁷⁰, in sostituzione del SEC95. L'adozione del nuovo sistema contabile ha determinato modifiche dei criteri di valutazione di alcuni aggregati di contabilità nazionale, con riflessi anche sul livello della spesa sanitaria.

Fra le innovazioni più significative va evidenziato il trattamento contabile delle spese in ricerca e sviluppo. Tali spese, sulla base delle nuove regole, sono classificate quali spese di investimento, determinando, pertanto, un incremento dello *stock* di capitale ed un aumento del corrispondente consumo di capitale fisso (ammortamenti).

Con specifico riferimento alla spesa sanitaria, l'imputazione alla funzione sanità degli investimenti correlati all'attività in ricerca e sviluppo effettuata in ambito sanitario dalle Amministrazioni Pubbliche ha comportato un incremento del valore degli ammortamenti contabilizzato nel Conto economico consolidato della sanità e, conseguentemente, una rideterminazione al rialzo del livello della spesa sanitaria in esso registrato.

⁶⁷ Le informazioni contabili utilizzate per la costruzione del Conto economico consolidato della sanità sono desunte dai bilanci consuntivi delle Amministrazioni Pubbliche, ad eccezione dell'ultimo anno (anno t-1) elaborato sulla base dei dati di conto economico degli enti del servizio sanitario relativi al quarto trimestre.

⁶⁸ I modelli CE degli enti del servizio sanitario rappresentano la base informativa a partire dalla quale, in accordo ai criteri della contabilità nazionale, vengono costruiti i conti degli Enti Sanitari Locali (ESL) poi inglobati nel Conto economico consolidato della sanità. La medesima fonte dati è alla base della valutazione dei risultati di esercizio regionali da parte del Tavolo per la Verifica degli Adempimenti.

⁶⁹ Regolamento Ue n.485/2007.

⁷⁰ Regolamento Ue n.549/2013.

Contestualmente all'adozione del nuovo sistema contabile, l'ISTAT ha provveduto all'aggiornamento delle metodologie di stima e delle fonti dati impiegate nella costruzione dei conti nazionali, con effetti anche sulla valutazione economica degli aggregati della spesa sanitaria.

E' opportuno, tuttavia, precisare che l'impatto delle revisioni precedentemente descritte è limitato alla rappresentazione della spesa sanitaria nel Conto economico consolidato della sanità secondo i criteri del Sespros. Esse, invece, non hanno determinato effetti sul livello della spesa contabilizzata nei modelli CE degli enti del Servizio sanitario in senso stretto.

PAGINA BIANCA

Sezione III
Programma nazionale di riforma

PAGINA BIANCA

INDICE

I.	LA STRATEGIA DI RIFORMA DELL'ITALIA	385
II.	SCENARIO MACROECONOMICO E IMPATTO DELLE RIFORME	399
	II.1. Scenario macroeconomico	399
	II.2. L'impatto macroeconomico delle riforme strutturali	401
	II.3. L'impatto finanziario delle misure delle griglie PNR 2016	405
III.	LE RISPOSTE DI POLICY ALLE PRINCIPALI SFIDE ECONOMICHE	409
	III.1. L'attuazione al centro dell'azione di Governo	409
	III.2. Riduzione del debito pubblico	412
	III.3. Produttività e competitività esterna	436
	III.4. Rafforzamento della capacità istituzionale	471
	III.5. <i>Masterplan</i> per il Mezzogiorno	495
IV.	PROGRESSI NEI TARGET DELLA STRATEGIA EUROPA 2020	499
V.	FONDI STRUTTURALI	513
VI.	INTERLOCUZIONI ISTITUZIONALI E COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER	519
APPENDICE: IL CRONOPROGRAMMA DEL GOVERNO E LE TAVOLE DI SINTESI DELLE AZIONI DI RIFORMA		521
<hr/>		
A.	CRONOPROGRAMMA DEL GOVERNO	523
B.	TAVOLE DI SINTESI DELL'IMPATTO MACROECONOMICO DELLE RIFORME	535
C.	SINTESI DELLE MISURE IN RISPOSTA ALLE RACCOMANDAZIONI DEL CONSIGLIO 2015	543
D.	SINTESI DELLE MISURE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEI TARGET DELLA STRATEGIA EUROPA 2020	565

INDICE DELLE TAVOLE

Tavola II.1: Quadro macroeconomico programmatico	400
Tavola II.2: Effetti macroeconomici delle riforme strutturali per area di intervento	401
Tavola II.3: Effetti macroeconomici totali delle riforme	405
Tavola.II.4: Impatto finanziario delle misure griglie PNR	407
Tavola III. 1: La revisione della spesa	414
Tavola IV.1: Livello del Target 'Tasso di occupazione 20-64'	499
Tavola IV.2: Tasso di occupazione della popolazione 20-64 anni per genere e ripartizione geografica - Anni 2012-2015	501
Tavola IV.3: Livello del Target 'Spesa in ricerca e sviluppo'	501
Tavola IV.4. Stanziamenti per la R&S delle Amministrazioni centrali e delle Regioni e Province autonome per obiettivo socio-economico - Anni 2012-2014	503
Tavola IV.5: Livello del Target 'Emissioni di gas ad effetto serra'	503
Tavola IV.6: Livello del Target 'Fonti rinnovabili'	504
Tavola IV.7: Livello del Target 'Efficienza energetica'	506
Tavola IV.8: Livello del Target 'Abbandoni scolastici'	506
Tavola IV.9: Livello del Target 'Istruzione universitaria'	508
Tavola IV.10: Livello del Target 'Contrasto alla povertà'	510

INDICE DELLE FIGURE

- Figura III.1: Andamento delle procedure d'infrazione sotto il Governo Renzi
- Figura III.2: Paesi beneficiari del Piano Juncker
- Figura III.3: *Mark up* settoriali Italia – Anni 1992-2014
- Figura III.4: Contratti di rete e imprese partecipanti
- Figura IV.1: Tasso di occupazione della popolazione in età 20-64 anni per genere nei Paesi UE - Anno 2014
- Figura IV.2: La posizione dell'Italia nell'economia della conoscenza: capitale umano, ricerca e società dell'informazione
- Figura IV.3: Giovani che abbandonano prematuramente gli studi (*early leavers from education and training* - ESL) per genere nei Paesi UE – Anno 2014
- Figura IV.4: Giovani che abbandonano prematuramente gli studi (ESL) per genere e Regione – Anno 2015
- Figura IV.5: Popolazione in età 30-34 anni che ha conseguito un titolo di studio universitario per genere nei Paesi UE – Anno 2014
- Figura IV.6: Popolazione in età 30-34 anni che ha conseguito un titolo di studio universitario per genere e Regione - Anno 2015
- Figura IV.7: Popolazione in famiglie a rischio di povertà o esclusione per incidenza complessiva e per i tre indicatori selezionati nella strategia Europa 2020 per Regione – Anno 2014
- Figura V.1: Italia- Allocations finanziarie per Obiettivo Tematico ad esito dell'adozione dei Programmi Operativi FESR e FSE
- Figura V.2: Applicazione della regola di concentrazione tematica (Reg. UE 1301/2013, art. 5; Reg. UE 1304/2013, art.4)
- Figura V.3: Strategia nazionale per le Aree interne: le aree progetto in corso di selezione

INDICE DEI BOX

- Cap. II Impatto macroeconomico delle misure di Finanza per la Crescita
 Effetti dei provvedimenti finalizzati a ridurre lo stock di crediti in sofferenza
 nei bilanci delle banche